



Le radici di una ricerca

Paolo Di Nardo intervista *interviews* Studio 63
Massimo Dei e Piero Angelo Orecchioni

Paolo Di Nardo Why Florence? A city that, having been a hotbed of creativity in the 70s and 80s, was then showing the signs of a cultural homogenisation and commercialisation. Why not Milan?

Piero Angelo Orecchioni Florence was and remains a strategic city with an enormous visual and emotional impact for me, a Sardinian and Florentine by adoption; it's the site of my affections and my training, although my cultural influences have always been wide-ranging and eclectic. We were immediately launched into an international dimension, for which Florence, or the Florence perceived from the outside, can only be an added value. Milan would perhaps have given us more resonance, but in that case we would prefer New York and Hong Kong; maybe that's why initial attention from the sector's press was particularly from abroad, and likewise recognition for our work: the Sixty Hotel in Riccione, for example, received two international awards.

Massimo Dei I was lucky enough to experience Florence in the late 70s, and from this I inherited my radical approach; and during the 80s, the decade of cross-contamination, in short, creativity that embraced everything from cinema to art, music to fashion, passing through design and architecture. Florence, where we trained and where

Paolo Di Nardo Perché Firenze? Una città che dopo essere stata fra gli anni '70 ed '80 fucina creativa, in quel momento mostra i segni di una omologazione e mercificazione della sua cultura. Perché non Milano?

Piero Angelo Orecchioni Firenze era e rimane una città strategica, di grande impatto visivo ed emotivo, per me sardo e fiorentino d'adozione, comunque luogo degli affetti e della formazione, anche se i miei riferimenti culturali sono sempre stati molto vari e trasversali. Da subito siamo stati proiettati in una dimensione internazionale, per la quale Firenze, o quel che di essa all'estero viene percepito, non può che essere un valore aggiunto. Milano forse ci avrebbe dato più risonanza ma allora preferimmo New York e Hong Kong; forse per questo inizialmente l'attenzione da parte dell'editoria di settore era soprattutto estera, così come i riconoscimenti ricevuti: il Sixty Hotel di Riccione, per esempio, ricevette due premi internazionali.

Massimo Dei Ho avuto la fortuna di vivere Firenze durante la fine degli anni 70, dai quali ho ereditato l'approccio radical, e durante gli anni 80 teatro delle contaminazioni, della creatività tout court che abbracciava dal cinema all'arte, dalla musica alla moda passando per il design e l'architettura. Firenze, dove ci siamo formati e vivevamo, non è stata scelta a tavolino ma è diventata la base di Studio63 in maniera del tutto naturale. Fin dall'inizio della nostra collaborazione, a seguito della vittoria della gara per i negozi del brand Miss Sixty, abbiamo avuto molteplici opportunità di viaggiare e, facendone tesoro, non abbiamo mai sentito l'esigenza di spostarci. Anche da Firenze si può raggiungere il mondo: nascono, infatti, studi satelliti a New York, Shanghai, Hong Kong

PDN Pur nella originalità e identità di ogni singolo progetto, la costante è la vostra identità progettuale, sempre forte e riconoscibile. Come nasce questo approccio?

PAO La nostra identità progettuale è frutto di una iniziale affinità di incontro, di una condivisione di gusti e passioni. Cerchiamo di dare radici alla nostra ricerca, attingendo da tutto quello che può essere il nostro immaginario culturale, quello popolare compreso. Il nostro è un lavoro quasi sartoriale (per quanto mi riguarda forse per un retaggio familiare, figlio di una generazione di donne sarte!) sono progetti "su misura", pensati in ogni dettaglio, sempre alla ricerca di lavorazioni particolari e con il rispetto per la sapienza degli artigiani, coi quali si collabora spesso e sempre di più. Cerchiamo di mediare il nostro segno con le esigenze specifiche del committente, in modo che il cliente prima di tutto possa riconoscersi insieme all'architetto. La riconoscibilità viene data dall'approccio al lavoro, piuttosto che dalla serialità della progettazione.

MD Proprio negli anni 80 vedo la radice di quell'approccio al progetto non univoco e canonico, ma contaminato ed esteso di cui mi sono appropriato e che guida ancora oggi il mio lavoro. Affianco

a sinistra/left: lo studio con il soffitto affrescato/the office with the frescoed ceiling



alla costante ricerca sui materiali l'attenzione per le diverse forme artistiche. Fondamentale è stato osservare e confrontarmi con la sperimentazione del campo della moda come sintesi del rinnovamento e dell'espressione attraverso linguaggi e tendenze nuove; non è un caso che Studio63 sia nato proprio per creare degli spazi e dei contenitori per il mondo del fashion. I nostri progetti si modellano nel passaggio dal concetto al segno: il concetto è punto di partenza e di riferimento che conferisce la necessaria identità al marchio ma la sfida accolta in ogni progetto è quella di evitare la reiterazione meccanica di segni e linguaggi. Cerchiamo così di conciliare la riconoscibilità del brand al rinnovamento progettuale.

PDN Cosa cambia, se cambia, progettare a Milano, Roma, New York o Shanghai o qualsiasi altro luogo?

PAO Vincemmo il concept Miss Sixty, proponendo un'alternativa e una sfida alla omologazione allora imperante. Ogni negozio raccontava delle città, dei quartieri, delle culture dei paesi ospitanti, pur mantenendo un codice base di ispirazione e riconoscibilità; per quanto possibile questa resta la nostra idea in merito, ma sempre più difficile da sostenere ora con il dilagare dei centri commerciali, sempre più grandi e sempre più decontestualizzati, per gli shop viene richiesta una progettazione veloce con delle tempistiche di realizzazione da record. Per Canali, ad esempio, abbiamo vinto la gara con la proposta di un concept che lega la qualità della progettazione alle tempistiche di montaggio e di installazione. La tecnologia di nuova generazione e la sapienza delle aziende, interamente italiane, ha permesso il tutto. Diverso l'approccio, ovviamente, per i negozi su strada e in particolare nei centri storici delle città, per i quali soprattutto in Italia, bisogna far fronte ancora ad una burocrazia lenta e complessa.

MD Ritengo che la qualità del progetto sia raggiungibile attraverso un controllo che iniziando dai dettagli arriva poi a comprendere l'opera nella sua totalità. Questo tipo di approccio non trova riscontro, ad esempio, nel modus operandi statunitense dove c'è una forte settorializzazione delle competenze che, a mio avviso, può ledere il risultato finale. In Cina, invece, viene presa in considerazione principalmente la visione d'insieme a scapito dei dettagli come materiali e finiture.

Si tende cioè a creare delle scenografie effimere che avranno vita breve e che sono spesso carenti di un iter progettuale guidato dall'esperienza e da un bagaglio culturale dei quali si fanno garanti i progettisti italiani ed europei ampiamente richiesti. Nel retail e nell'interior design sicuramente il genius loci non è fondante come in architettura, soprattutto perché i nostri progetti partono sempre dal concetto dell'identità del brand che prescinde tematiche prettamente territoriali ed ambientali. Raccogliamo, comunque, gli stimoli che arrivano da un determinato contesto come artigianato, materiali ed elementi culturali restituendoli all'interno dei nostri progetti.

we lived, was not an arbitrary choice, it became the home of Studio63 in a completely natural way. Since we started working together, after winning the tender for the Miss Sixty stores, we have had numerous opportunities to travel, and made the most of them, so we have never felt the need to move. The world can be reached from Florence too: in fact satellite studios are being set up in New York, Shanghai, Hong Kong.

PDN Although every individual project has its own originality and identity, your design identity remains constant, always strong and recognisable. Where does this approach come from?

PAO Our design identity is the result of an affinity on first meeting, a sharing of passions and tastes. We seek to give our research deep roots, drawing on everything that makes up our cultural awareness, popular culture included. Ours is an almost sartorial task (in my case perhaps a family legacy, as I come from a generation of seamstresses!); our projects are "made to measure", planned down to the last detail, always looking for individual touches and made with respect for the work of the craftsman, with whom we work increasingly closely. We try and reconcile our personal style with the client's specific demands, so that the client can be recognised first and foremost, as well as the architect. Our work is recognisable by its approach, rather than by the serial nature of our projects.

MD My approach to design has its roots in the 80's; it's an approach which is not univocal and



PDN Quale è il processo che porta l'idea a divenire realtà? In questo divenire il committente assume un qualche ruolo "creativo" anche lui o rimane solo il giudice del vostro lavoro?

PAO Il committente ha un ruolo fondamentale, il risultato del lavoro è assolutamente legato agli input che vengono dati inizialmente. È molto importante avere un dialogo e un confronto continuo e diretto. Capita poi che si creino delle affinità e delle alchimie, che portano a un coinvolgimento totale nella progettazione e a un rapporto di fiducia reciproca, con risultati inattesi e sorprendenti, come nel caso del gruppo Sixty per il quale venimmo coinvolti anche nella direzione artistica dell'immagine aziendale.

MD Esatto, il ruolo del cliente è importante soprattutto nella fase iniziale in quanto ci illustra input e suggestioni, ci sottopone richieste e strategie utili a plasmare il concept. L'iter progettuale attraverso così diverse fasi di sviluppo che tendiamo a gestire autonomamente nelle loro complessità. Eccezionale ed unico è stato il rapporto con Wicky Hassan del gruppo Sixty che partecipò come presenza attiva ai vari processi creativi entrando in toto nello sviluppo dei progetti.

PDN I vostri progetti attingono a linguaggi diversi legati all'arte alla grafica, alla musica ed alla cultura pop in genere. Quali sono le vostre fonti di ispirazione, i vostri riferimenti personali?

PAO Potrei rispondere raccontando una novella di Italo Calvino, "Un segno nello spazio", di una fascinazione legata alla prima volta che vidi "un taglio", concetto spaziale, di Lucio Fontana o citare Paolo Scheggi, artista fiorentino, uno fra i tanti ispiratori dei nostri progetti o, per rimanere a Firenze, la pulizia architettonica della stazione di Michelucci e la "semplicità" della Palazzina Reale; di certi film, anche Italiani, o la nostra grande storia dell'arte, senza dimenticare il rigore arcaico proprio della mia terra d'origine, ma in realtà io credo sia la curiosità e la consapevolezza che ogni gesto, ogni segno che lasci ha significato solo se contiene in sé una forte capacità di narrazione.

MD Come già detto i miei interessi vanno dalla letteratura, al cinema passando per la musica e l'arte; tutto ciò che mi emoziona diventa fonte di ispirazione e concorre a formare la mia memoria personale. Accanto a stimoli sempre nuovi considero riferimenti costanti, per la loro progettazione a tutto tondo, Giò Ponti, Carlo Scarpa ed Ettore Sottsass che ammiro soprattutto per la poeticità dei suoi scritti.

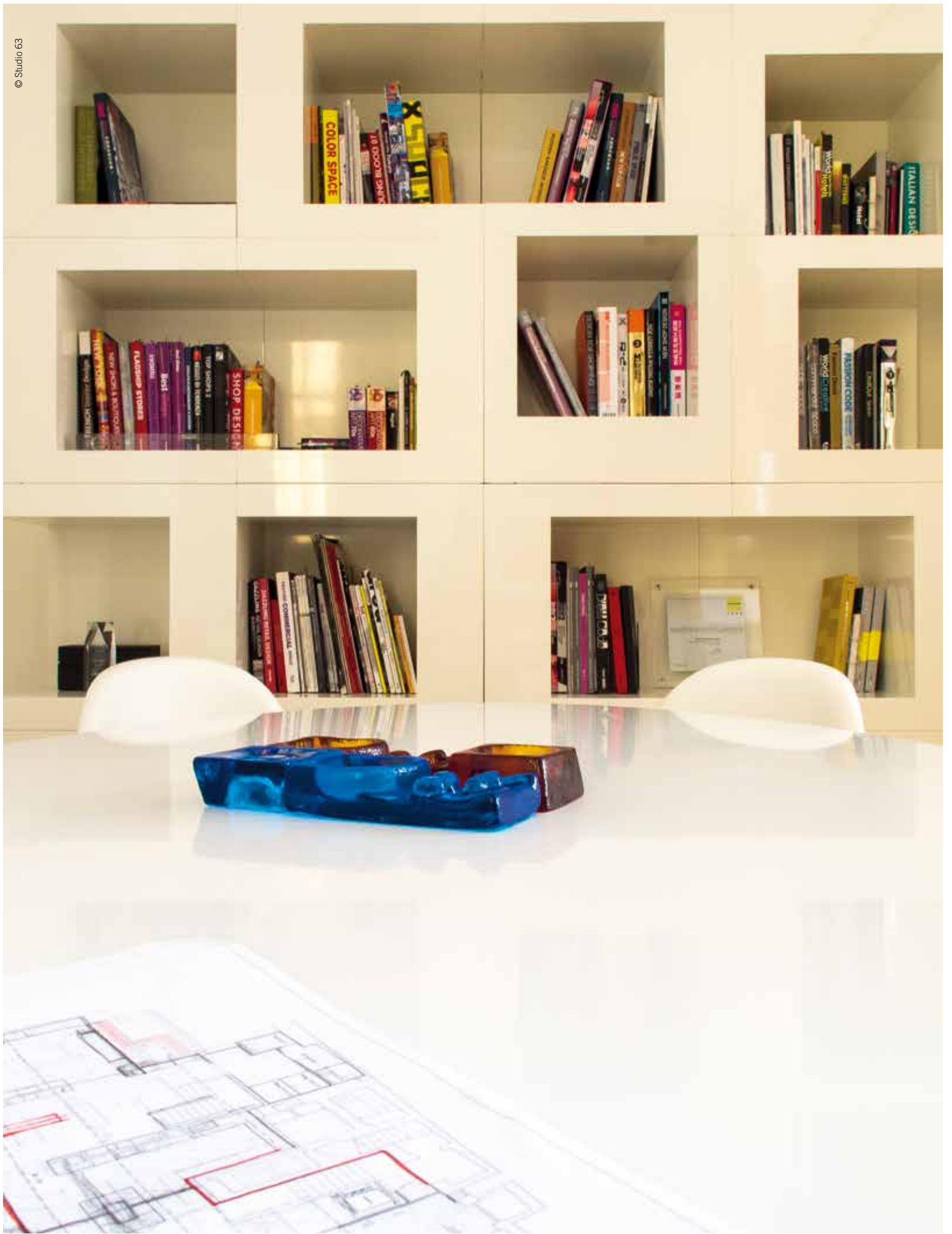
in alto a sinistra/above left: Paolo Scheggi, *Intersuperficie curva bianca*, 1965, acrilico bianco su tre tele sovrapposte, cm 70 x 100 x 5,5/Paolo Scheggi, *Intersuperficie curva bianca*, 1965, white acrylic on three superimposed canvases, cm 70 x 100 x 5,5

©Paolo Scheggi / SIAE / Associazione Paolo Scheggi

canonical, but cross-bred and wide-ranging, which I adopted then and which still guides my work today. My constant research into materials goes hand in hand with my attention to different artistic forms. It was fundamental for me to observe and tackle experimentation in the field of fashion as a synthesis of renewal and expression through new language and new trends; it is no coincidence that Studio63 came into being to create spaces and receptacles for the world of fashion. Our projects are shaped during the passage from concept to sign: the concept is the starting point and the reference point that gives the brand its necessary identity, but the challenge we face in every project is to avoid mechanical repetition of style and language. Therefore we try and reconcile recognisable brand with renewal of design.

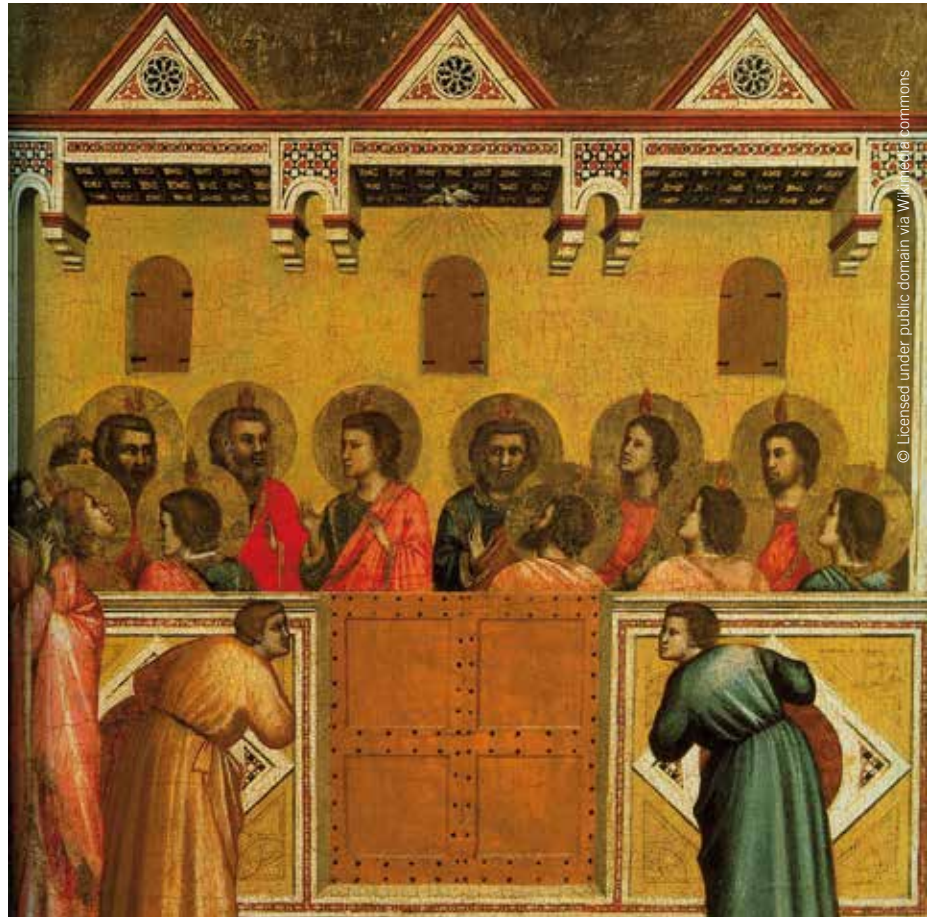
PDN What, if anything, changes when you design in Milan, Rome, New York, Shanghai or anywhere else?

PAO We won the Miss Sixty tender by proposing an alternative, a challenge to the homogenisation that prevailed at the time. Every store told its own story of the city, the area, the culture of the country where it was located, while at the same time maintaining a basic code of inspiration and recognisability; whenever possible this remains our view, but it is becoming increasingly difficult to sustain in the face of the pervasive shopping centres, ever larger and more characterless, demanding shops rushed planning and record building times for shops. With Canali, for example, we



a sinistra/left: sala riunioni dello studio/meeting room of the office

a destra/right: attribuita a Giotto, *Sette tavolette con storie di Gesù, Pentecoste*, 1320-1325, tempera e oro su tavola, cm 45x43,5 - National Gallery, Londra/attributed to Giotto, *Sette tavolette con storie di Gesù, Pentecoste*, 1320-1325, tempera and gold leaf on wooden panel, cm 45x43,5 - National Gallery, London



won the contract with a proposal for a concept that links design quality with construction and installation times. New-generation technology and know-how among firms, entirely Italian, made it all possible. The approach is different, obviously, for street-front stores and particularly in historic city centres, where bureaucracy can be slow and complex, especially in Italy.

MD I believe that design quality can be achieved through a control that begins with the details and goes on to encompass the work as a whole. This kind of approach is not valid, for example, in the modus operandi in the States where there is a strong sectorization of skills that, in my opinion, may adversely affect the final result.

In China, however, is taken into account mainly the overall view at the expense of details such as materials and finishes. The tendency is to create ephemeral settings with short life-spans which often lack the design process informed by experience and cultural context that sought-after Italian and European designers can provide. In retail and interior design the genius loci is not fundamental as it is in architecture, mostly because our projects always spring from the concept of brand identity, which disregards issues that are strictly local and environmental. We do, however, pick up the stimuli that come from a specific context, such as local crafts, materials and cultural elements, and give them back within our projects.

PDN What is the process that takes an idea and makes it reality? Does the client have a "creative"

role in this process too, or does he or she remain merely a judge of your work?

PAO The client plays an essential role; the outcome of the work is entirely linked to the input we receive at the beginning. It's extremely important to maintain a constant, direct dialogue and discussion. When this happens, affinities are created and alchemy happens, leading to a total involvement in the design and a relationship of mutual trust, with unexpected and surprising results, like the case of the Sixty group, where we became involved in the artistic direction of the corporate image.

MD Exactly, the role of the client is especially important in the initial phase when the client provides input and suggestions, makes requests and outlines strategies which are useful for moulding the concept. The design process then moves through various developmental phases whose complexity we tend to handle independently. The only exception to this was our relationship with Wicky Hassan from the Sixty group, who was involved as an active participant in the various creative processes, becoming completely involved in the development of the projects.

PDN Your projects draw on diverse languages linked to art and graphic design, music and pop culture in general. What are your sources of inspiration, your personal influences?

PAO I could answer by telling you about a novel by Italo Calvino, "Un segno nello spazio"; a fascination stemming from the first time I saw the spatial

concept in Lucio Fontana's "slashes"; or quote Florentine artist Paolo Scheggi, one of many inspirations for our projects - or again, staying in Florence, the architectural purity of Michelucci's station and the "simplicity" of the Palazzina Reale; or certain films, still Italian, or our great history of art, not to mention the primitive rigour of my homeland, but really I believe it's curiosity and an awareness that every action, every trace you leave has a meaning only if it contains a strong capacity for narration.

MD As I mentioned, my interests range from literature to cinema, via music and art; everything that evokes my emotions becomes a source of inspiration and contributes to the shaping of my personal memory. Alongside continual new stimuli, for their all-round design my constant influences are Giò Ponti, Carlo Scarpa and Ettore Sottsass, whom I admire especially for his poetic observations.

a pagina 9/on page 9: Giovanni Michelucci, La Palazzina Reale, Firenze, 1935/Giovanni Michelucci, La Palazzina Reale, Firenze, 1935